

## PROCESSIONE PER IL COMPIMENTO DELLA MAESTÀ DI DUCCIO

Duccio di Buoninsegna, fondatore della scuola senese di pittura, è noto principalmente per la sua famosa tavola d'altare, la *Maestà*, dipinta per la cattedrale di Siena tra il 1309 e il 1311. Per celebrare il trasferimento di questa grande opera dalla bottega dell'artista all'altare maggiore per il quale era stata dipinta, concittadini e chierici formarono una solenne processione, intorno alla quale i cronisti contemporanei versarono fiumi d'inchiostro.

### La processione<sup>1</sup>

E anco nel detto tempo e della Signioria predetta si fornì di fare la tavola dell'altare maggiore e funne levata quella la quale sta ogi a l'altare di S. Bonifazio, la quale si chiama la *Madonna degli Occhi grossi* e *Madonna delle Grazie*. Or questa Madonna fu quella la quale esaudì el populo di Siena, quando furo rotti e fiorentini a Monte Aperto, e in questo modo fu promutata la detta tavola, perché fu fatta quella nuova, la quale è molto piú bella e divota e maggiore, ed à da lato dietro el Testamento vecchio e nuovo. E in quello dí che si portò al Duomo, si serrero le buttighe e ordinò el Vescovo una magnia e divota compagnia di preti e frati con una solenne procisione, aconpagnata da' signori Nove e tutti e gli Uffiziali del Comuno e tutti e popolari e di mano in mano tutti e piú degni erano apresso a la detta Tavola co' lumi accesi in mano; e poi erano di dietro le donne

<sup>6</sup> Sono i Vespri della domenica. [N.d.T.]

<sup>7</sup> Mt. XV, 34. [N.d.T.]

<sup>1</sup> Il testo riportato [che è quello di una cronaca anonima conservata nella Libreria Comunale di Siena] si trova in G. MILANESI, *Documenti per la storia dell'arte senese*, vol. I, Siena 1854, p. 169.

Cfr. anche *Cronache senesi* a cura di A. LISINI e F. JACONETTI, in "Rerum Italicarum Scriptores," nuova serie XV, Zanichelli, Bologna 1939, p. VI. [N.d.T.]

e fanciugli con molta divozione; e aconpagniorno la detta Tavola per infino al Duomo, facendo la procisione intorno al Campo, come s'usa, sonando le campane tutte a gloria, per divozione, di tanta nobile tavola quanto è questa. La qual tavola fece *Duccio di Niccolò* dipentore e fecesi in casa de' Muciatti di fuore della porta a Stalloreggi. E tutto quello dí si stette a orazione con molte limosine, le quali si fecero a povere persone, pregando Idio e la sua Madre, la quale è nostra Avocata, ci difenda per la sua infinita misericordia da ogni avversità e ogni male, e guardici da mani di traditori e nemici di Siena.